



## IL PIACERE DELLA LETTURA

# 2 Il tavolo di Summer

R.J. Palacio - Scrittrice statunitense contemporanea



WONDER

Il momento della mensa, per August, è difficile: sin dal primo giorno tutti i tavoli sono affollati di ragazzi e le ragazze sembrano tutte concentrate su di lui e sul suo volto. August si sente isolato, solo.

Jack non si siede accanto a lui; ma qualcun altro, spontaneamente, lo fa.

Si tratta di Summer, una ragazza solare e simpatica, che deliberatamente sceglie di non schierarsi dalla parte di chi, come Julian, disprezza August per il suo aspetto.

### IDEA CHIAVE

L'amicizia nasce da gesti semplici ma preziosi.



- ✓ August è seduto solo a un tavolo della mensa: si è accorto che attorno a lui tutti lo osservano e bisbigliano.
- ✓ Una ragazza, Summer, si allontana da uno dei tavoli e va a sedersi vicino ad August.
- ✓ I due ragazzi decidono che il loro si chiamerà "il tavolo dell'estate".
- ✓ Summer si rivela una ragazza solare e amichevole.

### PUNTI CHIAVE

«Ehi, è occupato qui?»

Ho alzato gli occhi e una ragazzina che non avevo mai visto prima stava in piedi davanti al mio tavolo con un vassoio per il pranzo colmo di cibo. Aveva lunghi capelli ondulati castani e portava una t-shirt marrone con il simbolo della pace stampato in viola sul davanti.

«Ehm, no» ho detto.

Lei ha posato il vassoio sul tavolo, ha mollato lo zaino sul pavimento e si è seduta di fronte a me.

Poi ha cominciato a mangiare l'hamburger al formaggio che aveva nel piatto.

«Ugh» ha detto, dopo aver ingoiato il primo boccone. «Avrei fatto meglio a portarmi un panino come te.»

«Già» ho ribattuto annuendo.

«Mi chiamo Summer, comunque. E tu?»

«August».

«Forte» ha detto lei.

MILLE NUOVE  
PAROLE

**perplesso:** confuso,  
titubante.

**sparlare:** parlare  
male di una persona,  
alle sue spalle.

«Summer!» un'altra ragazzina stava venendo verso di noi con il vassoio. «Perché ti sei seduta qui? Torna al nostro tavolo<sup>1</sup>.»

«Era troppo affollato» le ha risposto Summer. «Vieni a sederti qui anche tu. C'è più spazio.»

L'altra è rimasta **perplessa** per un secondo. Mi sono reso conto che era una di quelle che avevo sorpreso a **sparlare** di me qualche minuto prima: con le mani davanti alla bocca, a nascondere chissà quale bisbiglio. Suppongo che anche Summer fosse una delle ragazze di quel tavolo.

«Non importa» ha detto l'altra ragazza andandosene.

Summer mi ha guardato, ha mezzo alzato le spalle e mezzo sorriso addentando un altro morso del suo cheeseburger.

«Ehi, i nostri nomi sono in qualche modo collegati, non ti pare?» ha detto senza smettere di masticare.

Immagino abbia capito dalla mia faccia che non avevo la minima idea di che cosa stesse parlando.

«Summer... August... Estate + agosto: ti dice niente?» ha detto sorridendo, gli occhi spalancati mentre aspettava che le dessi un qualche segnale di aver capito.

«Oh, già» ho detto dopo un secondo.

«Potremmo considerare questo il “tavolo dell'estate” della mensa» ha detto. «Solo quelli che hanno nomi che c'entrano con l'estate possono venire a sedersi qui. Vediamo, c'è qualcuno che si chiama June o July?»

«C'è una Maya» ho risposto.

«Tecnicamente parlando, maggio è un mese primaverile» ha risposto Summer, «ma se Maya vuole venire a sedersi qui potremmo fare un'eccezione.»

L'ha detto come se stesse dicendo la cosa più seria del mondo.

«E poi c'è Julian, che come Julia viene da July.»

Sono rimasto zitto.

«C'è un ragazzo che si chiama Reid nel mio corso di inglese» ho detto poi.

«Sì, lo conosco, ma in che senso Reid sarebbe un nome estivo?» mi ha chiesto Summer.

«Non lo so» ho fatto spallucce. «Solo ho pensato che si pronuncia come reed, “canna”, e un canneto mi fa pensare all'estate.»

«Ah, capito» Summer ha annuito, tirando fuori un taccuino. «E anche la signora Petosa potrebbe venire a sedersi qui. Il suo nome suona un po' come “petalo” e anche il petalo di un fiore mi fa pensare a qualcosa di estivo.»

1. **Perché ti sei seduta qui? Torna al nostro tavolo:** la ragazza non capisce la scelta di Summer di sedersi, deliberatamente, al tavolo di un ragazzo così diverso dagli altri.



«È la mia insegnante di classe» ho detto.

«Io ce l'ho per matematica» ha ribattuto Summer, facendo una smorfia.

E ha cominciato a buttar giù un elenco di nomi sulla penultima pagina del suo blocchetto.

«Allora, chi altri?» ha chiesto.

A fine pranzo eravamo riusciti a mettere insieme un elenco completo di nomi di alunni e insegnanti che, se lo avessero voluto, avrebbero potuto sedersi al nostro tavolo. La maggior parte non erano esattamente nomi estivi, ma erano nomi che avevano un qualche tipo di connessione con l'estate.

Sono riuscito persino a trovare il modo di farci entrare Jack Will, sottolineando che il suo nome poteva essere facilmente trasformato in una frase inglese del tipo: “*Jack will go to the beach*”, “Jack andrà in spiaggia”, e Summer è stata d'accordo che la cosa poteva funzionare.

«Ma se qualcuno non ha un nome estivo e vuole venire comunque a sedersi con noi» ha concluso serissima «basta che sia simpatico e gli daremo il permesso di farlo. Ci stai?»

«Ci sto» ho annuito. «Anche se avesse un nome invernale.»

Summer sembrava proprio quel che il suo nome faceva pensare.

Era abbronzata e i suoi occhi erano verdi come una foglia.

(Adattato da R.J. Palacio, *Wonder*, Giunti, Firenze, 2013)